

# «Danni al cuore? Il Covid va studiato»

**Nei laboratori.** Una ricerca dell'ospedale di Bergamo punta a definire gli effetti sull'organismo del virus. Il presidente dei medici: «Malattia da scoprire, bisogna anche capire se le conseguenze sono permanenti»

**STEFANO SCACCABAROZZI**

Perdita di gusto e olfatto, ma anche stanchezza continua, irritabilità, difficoltà di concentrazione e formicolio alle mani: sono alcuni dei sintomi più diffusi del Covid che lo hanno reso più facilmente distinguibile rispetto a una normale polmonite. A voler indagare sugli effetti neurologici dovuti al virus, è ora l'ospedale Papa Giovanni XXI di Bergamo, con l'equipe di Neuroradiologia guidata dalla dottoressa **Simonetta Gerevini**. «Non sappiamo ancora - spiega - se in questi casi siamo di fronte a un danno serio del bulbo olfattorio. Vogliamo anche scoprire se le alterazioni cerebrali che sono evidenti alla risonanza sono collegate alla gravità della malattia oppure alla durata della stessa. In qualsiasi caso, i risultati di questo studio saranno molto importanti per capire come si può intervenire su questi pazienti».

**Lesioni**

La pandemia ha portato anche a eventi emorragici cerebrali, lesioni cerebrali non letali e nelle situazioni più gravi a ischemie che devono ancora trovare una spiegazione. «Vogliamo comprendere se le lesioni cerebrali - sottolinea la dottoressa Gerevini - sono collegate alla patologia Covid-19 oppure a un contesto infamatorio, pro trombotico o a

qualche altro aspetto che ancora non conosciamo, oppure non sappiamo valutare». Uno studio all'avanguardia che al momento viene portato avanti solo a Bergamo: «Olfatto e gusto - è il commento di **Pierfranco Ravizza**, presidente dell'ordine dei medici lecchesi - sono due organi di senso che dipendono da terminazioni nervose che sono a stretto contatto con il cervello, in particolare l'olfatto. Viene da pensare che se sono stati intaccati dalla malattia, ci possa essere stata qualche alterazione patologica nei nuclei centrali che li governano. Ma è un'ipotesi da verificare. Questa è una malattia tutta da scoprire: il cardiologo andrà a vedere se ci sono danni persistenti da indebolimento del muscolo del miocardio dovuti al virus, e

■ «Non da ogni ricerca emergono risultati utili dal punto di vista clinico»

■ Tra i sintomi più frequenti la perdita dell'olfatto e del gusto

sembra ce ne siano stati in alcuni casi, mentre il neurologo andrà a vedere se ci sono danni permanenti neurologici».

**Obiettivo**

Un virus, quindi, tutto ancora da imparare a conoscere: «Non è detto che da ogni linea di ricerca emerga qualche conseguenza utile dal punto di vista clinico o della prevenzione. Coinvolgimenti neurologici potrebbero essere il segno della manifestazione clinica, ma non è detto che questo, se verificato, possa portare a cambiamenti nel trattamento della malattia. La ricerca non ha sempre necessariamente un obiettivo traducibile in qualcosa di utile ai fini pratici, a volte ha solo lo scopo di conoscere meglio quello che sta dietro i fatti». E tra le ricerche su cui si sta lavorando anche nel nostro territorio c'è anche quella sui casi di polmoniti sospette che si sono verificate nei mesi precedenti all'emergenza: «Accertare retrospettivamente - continua Ravizza - se e quanto la malattia fosse già presente rispetto all'inizio ufficiale, può servire dal punto di vista epidemiologico per ricostruire la diffusione della malattia, la velocità con cui si è diffusa e magari avere informazioni utili per sviluppare meccanismi di prevenzione da poter usare in un futuro scenario simile e di ripresa della malattia, ma è tutto da vedere».



L'esterno del Manzoni nei giorni dell'emergenza



L'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo



Pierfranco Ravizza

## Contagi sul lavoro? Per la Cgil nessun dubbio «Si tratta di infortunio»

**Il caso**

La discussione ha tenuto banco a lungo nei mesi scorsi, con diverse correnti di pensiero

Il Patronato Inca Cgil non ha dubbi: il contagio da Covid sul posto di lavoro è a tutti gli effetti un infortunio. Numerose pratiche sull'argomento sono state avviate in via Besonda, dove gli interessati possono rivolgersi per ottenere tutte le informazioni del caso (a disposizione anche la mail tutela.covid@inca.it). Qui, comunque, gli uffici del patronato sono costantemente al lavoro. A dimostrarlo, le 12.170 le pratiche lavorate dagli operatori dal primo gennaio al 30 giugno scorso. Un numero che comprende tutti i servizi portati avanti dagli uffici provinciali: dalle disoccupazione alle domande di pensionamento, dagli assegni familiari agli infortuni, fino alle pratiche per Covid-19.

«Si tratta di un dato in linea con il lavoro svolto nel 2019 - afferma il direttore dell'Inca

lecchese **Antonio Galli** -, soprattutto se si considera che quest'anno abbiamo avuto il lockdown e in quel periodo le persone sono uscite di casa solamente per emergenze. In ogni caso, noi abbiamo lavorato senza sosta, permettendo di portare avanti numerose pratiche importantissime per le persone».

Durante l'intero anno 2019 erano state 30.820 le pratiche sviluppate in tutta la provincia. Nei primi sei mesi di quest'anno, solo nella Camera del lavoro di Lecco, si registrano 5.352 pratiche (a fronte di 13.260 del 2019). A Barzanò quest'anno sono 925, a Mandello del Lario 1.049, a Calolzio 737, a Oggiono 1.276, a Costa Masnaga 437, mentre nella Camera del lavoro di Robbiate-Merate 2.394.

Il lavoro degli operatori Inca ha permesso di aprire 1.556 disoccupazioni da gennaio a giugno 2020, di cui 883 a Lecco, 213 a Robbiate-Merate. Lo scorso anno, in tutti i dodici mesi, sono state 3.027. Per quanto riguarda le indennità per maternità nel 2020 sono 569 in tutta la pro-

vincia, mentre in tutto il 2019 sono state 1.073. L'ufficio migranti dell'Inca ha invece dato assistenza alle persone extracomunitarie presenti sul nostro territorio. Nei primi sei mesi sono state 404 pratiche aperte a Lecco e 74 a Robbiate-Merate, per un totale di 478. Tra queste, ci sono 64 pratiche per la sanatoria che andrà avanti fino al 15 agosto, ma sono 270 gli appuntamenti già presi. Il Patronato sta anche dando assistenza a tutti coloro che hanno richiesto il bonus Covid. Sono ben 287 le pratiche fatte finora.

La pandemia e le sue conseguenze hanno influito in modo importante anche sull'attività del Caaf Cgil di Lecco: nel 2020 gli uffici diretti da **Massimo Cannella** hanno sono infatti stati chiamati a occuparsi di migliaia di modelli Isee. Il dato, per quanto riguarda i primi sei mesi dell'anno, è emblematico: 7.580 pratiche per ottenere questa certificazione, necessaria per avere accesso alle varie misure di sostegno economico messe in campo dal Governo in materia anti Covid. «Si tratta di un dato



Un operaio al lavoro con le protezioni anti Covid



Antonio Galli



Massimo Cannella

straordinario - ha evidenziato il direttore del Caaf lecchese - in quanto al giorno d'oggi la distribuzione del reddito sociale per fortuna è assegnata considerando il reddito Isee, che in buona sostanza determina la vera ricchezza di un nucleo familiare. Abbiamo avuto un incremento sostanziale rispetto allo scorso anno» per l'ottenimento del modello Isee, che secondo Cannella rappresenta «un dato certamente più equo di quello che può essere la semplice dichiarazione dei redditi».

**C. Doz.**

**Diego Riva**

«Aiutiamo le famiglie a risparmiare»

«Risparmi, conti correnti, interessi, titoli non vengono conteggiati nel modello 730, mentre nell'Isee si», ha aggiunto infatti Cannella. Inoltre il 730 rileva il reddito personale, mentre nell'Isee bisogna indicare redditi e patrimoni di

tutto il nucleo familiare. Le famiglie quindi hanno bisogno di questo documento per risparmiare su rette scolastiche, mense, avere sostegni al reddito, ottenere il reddito di cittadinanza, ma anche avere accesso ai vari bonus disponibili.

«Attraverso l'Isee, di fatto, aiutiamo le famiglie a risparmiare - ha affermato Diego Riva, segretario generale della Cgil Lecco -. Anche questo è un modo per aiutare le persone nel momento di crisi».